

“DOLOMITI UNESCO”: UN MODELLO PER LA GESTIONE CONDIVISA DI UN PATRIMONIO DELL’UMANITÀ

Mauro Pascolini



1. Il valore estetico del paesaggio dolomitico si percepisce facilmente in questa immagine delle Pale di San Martino in Trentino.
The aesthetic value of the dolomitic landscape can easily be seen in this image of the Pale di San Martino in Trentino.
Foto di / Photo by E. Grotto, APT Primiero.

2. La successione di boschi, prati, pascoli e pareti rocciose caratterizza il paesaggio dolomitico.
The succession of woods, fields, meadows and rock faces that characterise the dolomitic landscape.
Foto di / Photo by F. Paganello, Provincia Autonoma di Trento.



Un patrimonio d’eccellenza

È il 26 giugno 2009 quando, a Siviglia, le Dolomiti – i celeberrimi Monti Pallidi – entrano a far parte, come bene naturale¹, del Patrimonio Mondiale dell’Umanità dell’Unesco, in base ai criteri VII e VIII² della specifica Convenzione.

La particolarità del riconoscimento rispetto a quelli del passato è notevole: infatti, si tratta di un bene seriale, una tipologia

“THE DOLOMITES” UNESCO WORLD HERITAGE SITE: A MODEL FOR THE SHARED MANAGEMENT OF A WORLD HERITAGE SITE

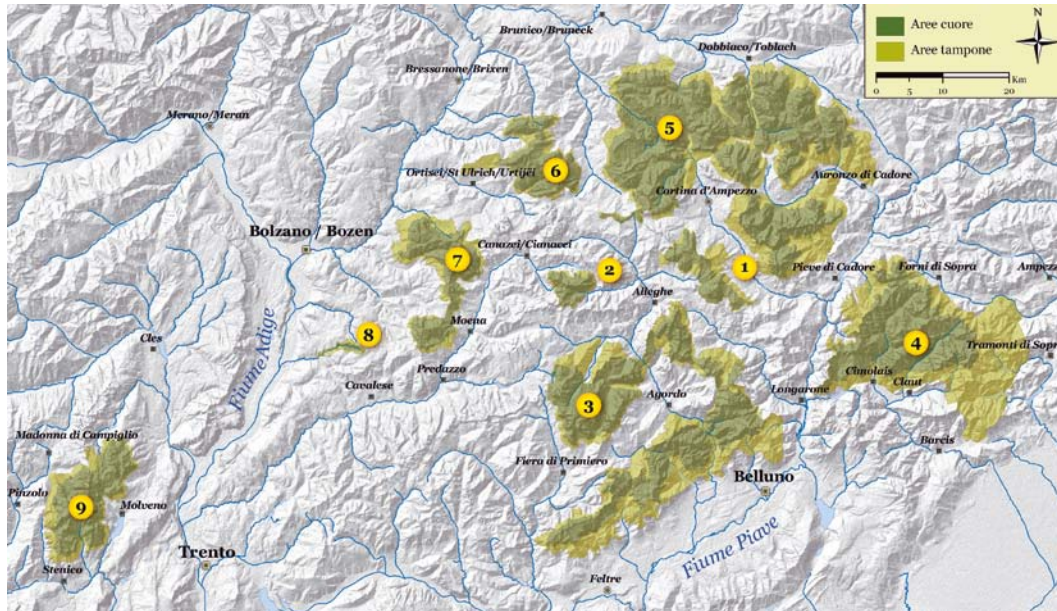
A heritage of excellence

It was June 26th 2009 when, in Seville, the Dolomites – the renowned *Monti Pallidi* or ‘pale mountains’ – were nominated Unesco World Heritage site¹, on the basis of criteria VII and VIII² of the specific Convention.

The singularity of the recognition with respect to those of the past was considerable: in fact, it was a multiple location site, a type introduced only recently, including nine sites not territorially contiguous and (although ascribable to a unitary set) diversified, in their extension and for certain specific characteristics, falling within five Provinces and two Regions with different institutions and legislative powers³.

There were also some basic questions that it is useful to emphasise and which influence the complexity and the problems of managing a heritage that is perceived both by the local communities (belonging to different ethnic, linguistic and cultural backgrounds)⁴, and by external ‘utilizers’ (and in particular by tourists) in its entirety⁵ and not only in the subdivision which was recognised by Unesco.

The nine sites also present, from the tourist point of view, varying degrees of development: ranging from very famous areas such as Marmolada, Tre Cime di Lavaredo, Tofane, Catinaccio, Misurina – to mention just a few – to more marginal and less well-known areas, like the Friuli Dolomites at the easternmost tip, characterised by a considerable return to nature and situations of marginality and abandonment.



3. I nove siti che costituiscono il bene seriale delle "Dolomiti Unesco".
The nine components that form the multiple location site of "The Dolomites" Unesco World Heritage Site.
Fonte/Source: Fondazione Dolomiti Unesco.



4. Il logo in quattro lingue che identifica le Dolomiti Patrimonio Mondiale dell'Umanità.
The logo that identifies "The Dolomites" Unesco World Heritage Site, in four languages.
Fonte/Source: Fondazione Dolomiti Unesco.

introdotta solo di recente, comprendente nove siti non territorialmente contigui e (anche se riconducibili a un insieme unitario) diversificati tra loro, per estensione e per alcune specifiche caratteristiche, e ricadenti amministrativamente in cinque Province e in due Regioni diverse per ordinamento e potestà legislativa³.

Ci sono poi alcune questioni di fondo che è utile sottolineare e che influiscono sulla complessità e sulla problematicità della gestione di un bene che è percepito sia dalle comunità locali (tra l'altro riconducibili a matrici etniche, linguistiche e culturali diverse)⁴, sia dai fruitori esterni (e in particolare dai turisti) nella sua interezza⁵ e non solo nella suddivisione areale oggetto del riconoscimento Unesco.

I nove siti presentano inoltre, dal punto di vista del turismo, un grado di sviluppo molto diversificato: si va da aree famosissime,



5. Il monte Pelmo, sullo sfondo, segna il variegato paesaggio dolomitico.
Monte Pelmo, in the background, dominating the variegated dolomitic landscape.
Foto di / Photo by E. Bressan, Dolomiti Turismo.

quali la Marmolada, le Tre Cime di Lavaredo, le Tofane, il Catinaccio, Misurina – solo per citarne alcune –, ad aree più marginali e meno conosciute, quali le Dolomiti Friulane, all'estremo lembo orientale, caratterizzate da una forte rinaturalizzazione e da situazioni di marginalità e abbandono.

Un ultimo punto rilevante è l'essenza profonda del riconoscimento, che è legato più a una visione tipicamente anglosassone di conservazione e di *landscape*, rispetto a quella definita dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Non si tratta solo di un diverso approccio metodologico o disciplinare, ma di una questione sostanziale, in quanto nel secondo caso l'accento è posto con forza sull'azione dell'uomo e non solo sul fattore estetico e percettivo. Questa diversità può essere facilmente colta quando si leggono il testo del riconoscimento, in particolare il criterio

A final important point is the philosophy underlying the recognition, which is linked to a typically Anglo-Saxon vision of conservation of the landscape, compared with that defined by the European Convention on Landscape. It is not merely a different methodological or disciplinary approach, but a substantial question, since in the second case the emphasis is firmly on the action of man and not only on the aesthetic and perceptive factor. This diversity can be easily understood when we read the text of the recognition, in particular criterion VII, and that of the European Convention on Landscape. The former reads:

The Dolomites are widely regarded as being among the most attractive mountain landscapes in the world. Their intrinsic beauty derives from a variety of spectacular vertical forms [...] with contrasting horizontal surfaces [...] all of which rise abruptly above extensive talus deposits and more gentle foothills. A great diversity of colours is provided by the contrasts between the bare pale-coloured rock surfaces and the meadows and forests [...] The distinctive scenery of the Dolomites has become the archetype of the 'dolomitic landscape'. Geologist pioneers were the first to be captured by the beauty of the mountains, and their writing and subsequent painting and photography further underline the aesthetic appeal of the property⁶.

The text clearly emphasises the aesthetic and emotional aspects of the dolomitic landscape, underlining them with superlative adjectives and descriptions that recall passages from romantic novels⁷ or naturalistic painting, such as the Alpine landscapes of Giovanni Segantini, unlike the definition of landscape in the European Convention, which at Article 1 states: “‘Landscape’ means an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors”⁸; and in the introduction we read that: “landscape has an important public interest role in the cultural, ecological, environmental and social fields, and constitutes a resource favourable to economic activity [...] landscape contributes to the formation of local cultures and [...] is a basic component of the European natural and cultural heritage”⁹. Criterion VIII¹⁰ of the recognition does not pose the same problems, since it is closely linked to the geological aspects and their scientific and documentary value of the complex evolutionary changes in the formation of the Earth’s crust. These topics would be worthy of further study, since the various approaches open perspectives for consideration of the priorities that lie behind them: on the one hand the aesthetic and naturalistic values and on the other those more directly related to the human sphere of action. But it must be remembered that at the origin of these various readings there is also the fact that the property is part of the natural heritage and not a mixed heritage.

Nine sites, a single heritage
As for the majority of the Unesco sites, also for the Dolomites the candidature was not a simple procedure, nor was it lacking in obstacles. In fact, the process, which began in 2004 with a first unsuccessful attempt¹¹, was consolidated in 2008 when a new dossier and the related management plan were proposed. The multiple

VII, e quello invece della Convenzione Europea del Paesaggio. Il primo così recita:

Le Dolomiti sono largamente considerate tra i più bei paesaggi montani del mondo. La loro intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali [...] che contrastano con superfici orizzontali [...] e che s’innalzano bruscamente da estesi depositi di falda detritica e rilievi dolci ed ondulati. La grande diversità di colorazioni è provocata da contrasti di roccia nuda con i pascoli e le foreste. [...] Lo scenario caratteristico delle Dolomiti è divenuto l’archetipo del ‘paesaggio dolomitico’. I pionieri della geologia sono stati i primi ad essere catturati dalla bellezza di queste montagne: i loro scritti e le successive opere pittoriche e fotografiche evidenziano ulteriormente lo straordinario fascino estetico di tutto il bene⁶.

Il testo enfatizza con chiarezza gli aspetti estetici ed emozionali del paesaggio dolomitico, sottolineati da un’aggettivazione superlativa e da descrizioni che ricordano alcuni passaggi della narrativa romantica⁷ o della pittura naturalistica, come quella dei paesaggi alpini di Giovanni Segantini, diversamente dalla definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione Europea, che così recita all’art. 1: “‘Paesaggio’ designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”⁸, ed è ancor meglio specificata nel preambolo, dove si legge che: “il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all’attività economica, [...] il paesaggio coopera all’elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell’Europa”⁹.

Il criterio VIII¹⁰ del riconoscimento non pone gli stessi problemi, in quanto strettamente legato agli aspetti geologici e al loro valore scientifico e di documentazione delle complesse vicende evolutive della formazione della crosta terrestre.

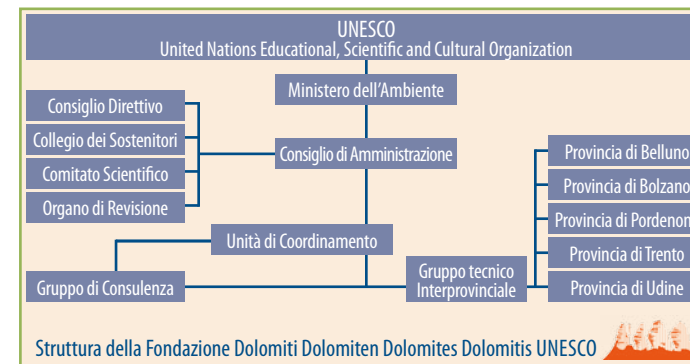
Questa tematica meriterebbe un approfondimento, in quanto i diversi approcci aprono prospettive di riflessione sulle priorità che pongono alla propria base: da un lato i valori estetici e naturalistici e dall’altro quelli che più direttamente derivano dall’uomo. Ma va ricordato che all’origine di queste diverse letture vi è anche il fatto che il bene è inserito nel patrimonio naturale e non come bene misto.

Nove siti, un unico patrimonio

Come per la maggior parte dei siti Unesco, anche per le Dolomiti il percorso di candidatura non è stato semplice né privo di ostacoli. Infatti il cammino, iniziato nel 2004 con un primo tentativo non andato a buon fine¹¹, si consolida nel 2008 quando viene proposto un nuovo dossier e il relativo Piano di gestione. Il fattore della serialità si è rivelato certamente di importanza fondamentale per il successo della candidatura nel 2009, che è riuscita a dimostrare come ognuno dei nove siti costituisca un elemento insostituibile per l’eccezionalità, l’integrità e l’unicità del bene.

Contestualmente all’approvazione, l’Unesco ha posto alcune prescrizioni, finalizzate alla creazione di una fondazione interprovinciale, alla definizione di una strategia complessiva per la gestione del bene seriale e alla messa a punto di una strategia complessiva di turismo sostenibile¹².

Per meglio comprendere l’eccezionalità del bene seriale e la sua articolazione territoriale è utile percorrere, con una sintetica presentazione¹³, i nove siti che lo costituiscono e che complessivamente occupano una superficie di 231.169 ettari, dei quali 141.903 di aree ‘cuore’ e 89.266 di aree ‘tampone’, in gran parte già ricomprese entro parchi naturali, riserve e siti Natura 2000.



1. *Pelmo, Croda da Lago* – compreso interamente nella provincia di Belluno, annovera alcuni notissimi gruppi, quali per l’appunto la Croda da Lago e il Pelmo, uno tra i più caratteristici e scenografici dei Monti Pallidi.
2. *Marmolada* – a lungo contesa tra le province di Belluno e Trento,

location factor was certainly of fundamental importance for the success of the 2009 candidature, which managed to show that each of the nine sites is an irreplaceable element contributing to the exceptional nature of the place. At the same time as the approval, Unesco posed certain limits, with the aim of creating an interprovincial foundation, defining an overall strategy for the management of the serial site and organising a general strategy for sustainable tourism¹². In order to better understand the exceptional nature of the multiple location site and its territorial architecture, it is useful to review, with a brief presentation¹³, the nine sites that form it and which altogether cover an area of 231,169 hectares, of which 141,903 hectares are core sites and 89,266 hectares are buffer zones, mainly already part of natural parks, reserves and Natura 2000 sites.

1. *Pelmo, Croda da Lago* – entirely in the province of Belluno, it includes some very well-known groups, such as those of Croda da Lago and Pelmo, and is one of the most characteristic and scenographic elements of the Monti Pallidi.
2. *Marmolada* – for many years it was contended by the provinces of Belluno and Trento, it is an area that presents some of the greatest criticalities within the heritage site, due to its lengthy anthropisation, the intensive exploitation of its resources, the considerable number of tourists and finally the climatic changes that are altering its majestic glacier¹⁴.
3. *Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine* – this is the second largest system, both overall (55,335 hectares) and as for its core area (31,666 hectares). The territory has an extremely varied landscape: from deciduous and coniferous forests to Alpine pastures, from mountain grazing lands to vertical rock faces, from glaciers to peat bogs.
4. *Dolomiti Friulane and Dolomiti d’Oltre Piave* – this is the most eastern of the nine systems and



6. Le spettacolari conformazioni verticali che si innalzano bruscamente da estesi depositi detritici, come nel gruppo del Catinaccio. *The spectacular vertical formations that rise suddenly from extensive shale deposits, as in the Catinaccio group.*
Foto di / Photo by U. Visciani, Archivio Ufficio Stampa Provincia Autonoma di Trento.

è l'area che presenta alcune delle maggiori criticità all'interno del bene: per la sua lunga antropizzazione, per lo sfruttamento intensivo delle risorse, per la notevole pressione turistica e da ultimo per i cambiamenti climatici che stanno ridisegnando il suo maestoso ghiacciaio¹⁴.

3. *Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine* – è il secondo sistema per estensione, sia complessiva (55.335 ettari), sia dell'area cuore (31.666 ettari). Il territorio presenta un paesaggio estremamente variegato: dalle foreste di

latifoglie e di conifere ai pascoli alpini, dalle praterie d'alta quota alle verticali pareti rocciose, dai ghiacciai alle torbiere.

4. *Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave* – è il più orientale dei nove sistemi e proprio per questa sua marginalità, non solo geografica, è una delle aree più ricche di *wilderness* e la meno caratterizzata dalle stereotipate icone paesaggistiche dolomitiche. Si estende quasi interamente in Friuli, con alcune propaggini in Veneto. Il sistema lambisce la grande frana del Vajont che nel 1963 provocò uno dei più gravi disastri dell'Italia repubblicana¹⁵.
5. *Dolomiti Settentrionali* – è il sito seriale più vasto, compreso tra le province di Belluno e soprattutto di Bolzano, con una superficie complessiva di 78.767 ettari, dei quali ben 53.586 nell'area cuore. Racchiude i più noti ed emblematici gruppi dolomitici, quali le Tre Cime di Lavaredo, le Tofane, il monte Cristallo, l'Antelao, il Sorapis, la Croda Rossa, le Dolomiti di Sesto e i gruppi di Braies, Fanes e Senes.
6. *Puez-Odle* – Il sistema si estende tra la val Gardena, la val Badia e la val di Funes. Il territorio presenta una grande varietà di formazioni sedimentarie e di rocce, di esiti di movimenti tettonici e di manifestazioni erosive.
7. *Sciliar-Catinaccio, Latemar* – il sistema appartiene ai territori trentini e altoatesini. Questi gruppi montuosi sono costituiti da un articolato insieme di torri, di vaste pareti, di praterie alpine, di boschi e foreste che si rispecchiano in splendidi e caratteristici laghi. Particolarmente scenografici e noti in tutto il mondo sono, ad esempio, gli scorci delle Torri del Vajolet o i Campanili del Latemar.
8. *Bletterbach* – è il più piccolo dei sistemi, con solo 271 ettari di area cuore, ed è costituito dalla profonda gola incisa dall'omonimo torrente. Rappresenta di fatto, sul piano geologico, un libro aperto, strato dopo strato, sulla storia della Terra dal Permiano al Triassico Medio.
9. *Dolomiti di Brenta* – il sistema, incluso interamente nella provincia di Trento, si colloca all'estremità occidentale del bene, a ovest del fiume Adige. Gli aspetti geomorfologici sono qui di grande rilievo: un'ampia varietà di testimonianze legate a fenomeni tettonici e carsici, sia superficiali sia sotterranei, e a forme erosive, sia relitte sia attuali.

precisely for this marginality, not only geographical, it is one of the areas richest in wilderness and the least characterised by the stereotyped symbols of the dolomitic landscapes. It extends almost entirely in Friuli, with some off-shoots in Veneto. The system laps the great avalanche of the Vajont, which in 1963 caused one of the worst disasters in the history of the Italian Republic¹⁵.

5. *Dolomiti Settentrionali* – the northern Dolomites are the most extensive multiple location site, lying between the provinces of Belluno and above all Bolzano, with an overall surface of 78,767 hectares, of which 53,586 hectares lie within the core area. It includes the best-known and most typical dolomitic groups: Tre Cime di Lavaredo, Tofane, Monte Cristallo, Antelao, Sorapis, Croda Rossa, Dolomiti di Sesto and the groups Braies, Fanes and Senes.

6. *Puez-Odle* – the system lies between the val Gardena, the val Badia and the val di Funes. The territory presents a considerable variety of sedimentary formations and rocks, the result of tectonic movements and erosion.

7. *Sciliar-Catinaccio, Latemar* – the system belongs to the Trentino Alto Adige region. These mountain groups are composed of a complex series of towers, vast cliffs, Alpine meadows, woods and forests that are mirrored in splendid and characteristic lakes. Particularly scenographic and known throughout the world are, for example, the views of the Torri del Vajolet or the Campanili del Latemar.

8. *Bletterbach* – this is the smallest of the systems, with only 271 hectares of core area; it is composed of a deep gorge cut by the river of the same name and it represents, geologically speaking, an 'open book', layer after layer, of the history of the Earth from the Permian to the Mid-Triassic.

9. *Dolomiti di Brenta* – the system, which lies entirely in the province of Trento, is positioned at the western tip of the site, to the west of the river Adige. The geomorphological aspects here bear witness to the tectonic and karstic phenomena, both superficial and subterranean, and to erosion, both past and present.

An innovative model for the management and governance of the site

Such a complex and multifaceted site has made it necessary to elaborate an innovative strategy for its governance, based on collaboration and the sharing of knowledge, information and policies through a network structure between the various public authorities present in the territory. The model is based on three fundamental pillars: the Foundation, the management plan, the operational networks.

The setting up of an inter-provincial body capable of coordinating the progress of the activities of the entire site, demanded by Unesco precisely to overcome the fragmentary and complex administrative structure of the site, was resolved in May 2010 when the Fondazione Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis Unesco¹⁶ was founded, with headquarters in Cortina d'Ampezzo. The main purpose of the Foundation was to guide and promote a unitary and coherent management within the site according to the management plan.

The main aim of the management plan is the conservation of the integrity of the heritage in relation to the exceptional nature of the landscape, the environmental quality and the natural conditions; to which we must also add other objectives of a more general kind, such as the involvement of the local populations and the residents of the Alpine valleys in a perspective of sustainable economic development¹⁷.

The management plan¹⁸ is organised according to three main axes: Conservation, Communication, Enhancement, which are set out in a series of specific short-term, medium-term and long-term objectives. A fundamental objective of the Conservation axis is the safeguarding of the landscape and the geological heritage. To this end, a strategy for the harmonisation of the administrative and legislative tools that makes all the tools already operative coherent is vital, together

Un modello innovativo per la gestione e la *governance* del bene

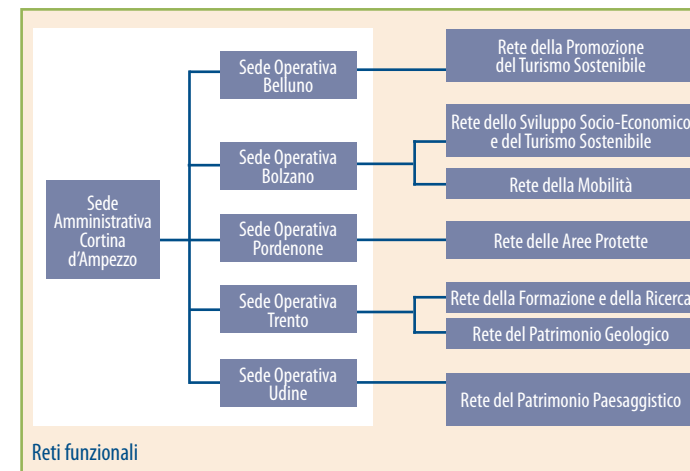
Un bene così complesso e articolato ha reso necessaria l'elaborazione di una strategia di *governance* innovativa e basata sulla collaborazione e condivisione delle conoscenze, delle informazioni e delle politiche attraverso una struttura 'a rete' tra le diverse amministrazioni pubbliche presenti sul territorio. Il modello si fonda su tre pilastri fondamentali: la Fondazione, il Piano di gestione, le Reti funzionali.

L'istituzione di un ente interprovinciale in grado di coordinare lo svolgimento delle attività dell'intero sito, chiesta in modo deciso dall'Unesco proprio per superare la frammentarietà e la complessità amministrativa, si è concretizzata nel maggio 2010 quando è stata costituita la Fondazione Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis Unesco¹⁶, con sede a Cortina d'Ampezzo. Scopo fondamentale della Fondazione è quello di indirizzare e promuovere un'attività di gestione unitaria e coerente all'interno del bene sulla base del Piano di gestione.

Il Piano di gestione ha come finalità primaria la conservazione dell'integrità del patrimonio in relazione all'eccezionalità paesaggistica, alla qualità dell'ambiente e alle condizioni naturali; a questa si aggiungono altri obiettivi di natura più generale, collegati al coinvolgimento delle popolazioni locali e degli abitanti delle vallate alpine in una prospettiva di sviluppo economico sostenibile¹⁷.

Il Piano di gestione¹⁸ è articolato secondo tre assi principali: Conservazione, Comunicazione, Valorizzazione, che si declinano in una serie di obiettivi specifici a breve, medio e lungo termine. Obiettivo fondamentale dell'asse della Conservazione è la salvaguardia del patrimonio paesaggistico e del patrimonio geologico. In questa prospettiva risulta fondamentale una strategia di armonizzazione degli strumenti amministrativi e legislativi che renda coerenti gli strumenti già in vigore, nonché la creazione di un piano di monitoraggio delle caratteristiche ambientali e dei valori paesaggistici.

La Comunicazione intende sviluppare e raccordare gli strumenti di comunicazione esistenti e quelli di nuova formazione, per permettere non solo la partecipazione, ma soprattutto la



condivisione delle scelte da parte della popolazione. Un paesaggio diventa patrimonio comune e quindi 'bene culturale' in tutti i suoi valori, soltanto quando prendono vita una coscienza condivisa, una nuova consapevolezza e un'identità trasversale, multidimensionale e multiculturale, e ciò è ancor più vero proprio per le Dolomiti.

La Valorizzazione fa propria la strategia dello sviluppo sostenibile: l'obiettivo non consiste nel programmare per proteggere e proteggere per gestire, bensì nel programmare per far conoscere, e conoscere per sviluppare coscienza, per valorizzare e per autoprotteggere. In sintesi, non una pianificazione 'passiva' e *top-down planning*, ma 'attiva' e *bottom-up planning*.

L'applicazione del Piano di gestione è stata affidata dalla Fondazione a una struttura 'a rete' nella quale sono presenti tutti gli enti amministrativi responsabili del bene, con il supporto di esperti e di tecnici operativi. La struttura si articola in Reti funzionali, ciascuna delle quali si occupa di uno specifico tema; ogni Rete fa riferimento a una delle Province coinvolte. Ogni Provincia è perciò responsabile, nel ruolo di referente gestionale, di un ambito specifico, in condivisione e in armonizzazione con le altre Reti.

La Fondazione si è riservata, oltre al coordinamento e al monitoraggio di tutte le Reti, la responsabilità diretta di tre reti tematiche: la Rete degli strumenti di comunicazione e informatizzazione dei dati, dove trova uno spazio rilevante la gestione

with a plan for monitoring the environmental features and the landscape values.

Communication aims to develop and connect the existing communication tools and the newly developed ones, to allow not only participation, but above all a sharing of the choices by the population. A landscape becomes a common heritage and therefore a 'cultural asset' in all its values, only when a shared awareness is born, a new understanding and a transverse, multidimensional and multicultural identity, and this is particularly true for the Dolomites.

Enhancement has adopted the strategy of sustainable development: the aim is not planning to protect and protecting in order to manage, but rather planning in order to make known, and knowing to develop awareness, to improve and to self-protect. Briefly, not a 'passive' and top-down planning, but an active and bottom-up planning.

The application of the management plan has been entrusted by the Foundation to a network structure in which all the administrative authorities responsible for the site are represented, with the support of experts and operational technicians. The structure is organised in functional networks, each of which deals with a specific topic; each network is headed by one of the Provinces involved. Each Province is therefore responsible, in its managerial role, for a specific aspect, in cooperation with the other networks.

The Foundation has maintained, besides the coordination and monitoring of all the networks, the direct responsibility for the following three thematic networks: the network of the communication tools and the computerisation of the data, where the management of its own brand plays an important part¹⁹, the information network, and the financing network. The other operational networks cover the numerous activities

included in the management plan. In particular, to mention just the most important aspects, the geological heritage network, coordinated by the Provincia Autonoma di Trento, has been entrusted with the drawing up of guidelines for the cataloguing of the geological and geomorphological peculiarities, the mapping and the related databases; moreover, the same provincial authorities are responsible for the network of training and research. The management of the landscape heritage network is entrusted to the Provincia di Udine and has the goal of organising the guidelines for the identification of the landscape units, for the cataloguing of the landscape peculiarities and the monitoring of landscape diversity, the cataloguing of the obsolete or disused structures, for the harmonisation of tools for controlling the infrastructures, the settlements and the buildings present in the territory. The Provincia di Pordenone is responsible for the network of the protected areas, which mainly concentrates on the harmonisation of the management plans already present in the parks and the sites of Rete Natura 2000²⁰. The networks for socio-economic and sustainable tourism development are headed by the Provincia Autonoma di Bolzano and the relevant activities have concentrated in particular on the drawing up of strategies and models of development aimed at sustainability. The same Province is also responsible for the mobility network, which deals with activities regarding the organisation of a public transport system and the definition of a management model for interprovincial mobility²¹. Finally, the Provincia di Belluno, which heads the network for the promotion of sustainable tourism, must promote a general strategy for the guidance of tourism through methods for sustainable tourism in accordance with the IUCN recommendations²².

del proprio marchio identificativo¹⁹, la Rete dell'informazione e la Rete dei finanziamenti.

Le altre Reti funzionali coprono le numerose attività previste dal Piano di gestione. In particolare, facendo riferimento ai soli aspetti più rilevanti, alla Rete del patrimonio geologico, coordinata dalla Provincia Autonoma di Trento, è stata affidata la redazione delle linee guida per la catalogazione delle singolarità geologiche e geomorfologiche, nonché quella delle cartografie e delle relative banche dati; inoltre, la stessa Provincia è anche responsabile della Rete della formazione e della ricerca. La gestione della Rete del patrimonio paesaggistico è in carico alla Provincia di Udine e ha l'obiettivo di predisporre delle linee guida per l'individuazione delle unità di paesaggio, per la catalogazione delle singolarità paesaggistiche e per il monitoraggio della *landscape diversity*, per la catalogazione delle strutture obsolete o inutilizzate, per l'armonizzazione degli strumenti di controllo delle infrastrutture, degli insediamenti e dell'edificato presenti sul territorio. La Provincia di Pordenone è invece referente per la Rete delle aree protette, che punta principalmente all'armonizzazione dei Piani di gestione già presenti nei parchi e nei siti Natura 2000²⁰. La Rete dello sviluppo socioeconomico e del turismo sostenibile fa capo alla Provincia Autonoma di Bolzano e le attività previste si concentrano in particolare sull'elaborazione di strategie e di modelli di sviluppo orientati alla sostenibilità. La stessa Provincia è anche responsabile della Rete della mobilità, che prevede azioni operative riguardanti l'organizzazione di un sistema di trasporto pubblico e la definizione di un modello di gestione della mobilità interprovinciale²¹. Infine, la Provincia di Belluno, referente per la Rete della promozione del turismo sostenibile, deve promuovere una strategia generale per l'orientamento del fenomeno turistico attraverso modalità di turismo sostenibile e in linea con le raccomandazioni dell'IUCN²².

Paesaggio e paesaggi fra integrità, pressioni e nuovi valori

Il riconoscimento Unesco, oltre al valore aggiunto intrinseco all'essere Patrimonio dell'Umanità, ha dato vita a un interessante dibattito che coinvolge l'intero territorio dolomitico, al di là



dei ristretti limiti che circoscrivono le aree del bene. L'interesse e la discussione non riguardano solo l'applicazione integrale delle direttive e prescrizioni Unesco e le relative azioni, in una sorta di rigida e fedele applicazione delle stesse: sta assumendo infatti centralità il tema del governo e del modello di sviluppo territoriale allargato a tutte le comunità dolomitiche e, data la notorietà del bene, anche ai portatori d'interesse esterni. Un modello che punta a definire non solo le azioni volte alla salvaguardia dell'integrità naturale, ambientale e paesaggistica, ma anche una visione che pone la qualità ambientale e la qualità della vita come centrali e decisive.

7. Il caratteristico paesaggio dolomitico nel gruppo delle Odle.
The typical dolomitic landscape of the Odle group.
Foto di / Photo by Foto Tappeiner.

Landscape integrity, pressure and new values

The Unesco recognition, apart from the intrinsic added value of being a World Heritage site, has given birth to an interesting debate that involves the entire dolomitic territory, beyond the restricted limits that circumscribe the areas of the site. The interest and the discussion do not only concern the integral application of the Unesco directives and regulations and the related actions, in a sort of rigid and faithful application of the same: rather, what is becoming central is the question of governance and a territorial development model extended to all the dolomitic communities and, given the fame of the site, also to non-local stakeholders.

A model that aims not only to define the actions intended to safeguard the natural, environmental and landscape integrity, but also a vision that presents environmental quality and quality of life as central and decisive issues.

In this context we have seen an upsurge of interest, for example, in matters such as the current ways of exploiting the resources and the intensity of the pressures – in particular tourism – which will in fact jeopardise the integrity of the site, considerably affecting the future sustainability of the territory. The idea is that there must be no ‘A level’ territories, carefully safeguarded, and ‘B level’ territories where anything goes. What is at stake is the very idea of a ‘good governance’ of the territory, where exceptionalism must be normality and where normality must be experienced as exceptionalism.

It is necessary to reconsider from this perspective many of the classic issues of the mountains, such as abandonment of the territory, depopulation, re-naturalisation, territorial transformations, the impact of tourism and of mobility, which in some summer and winter months reaches exasperated levels; but also matters linked to culture, to traditional and new professions, and

In questa prospettiva hanno ripreso vigore, ad esempio, questioni quali le modalità di sfruttamento delle risorse e l’intensità delle pressioni – in particolare quella turistica – che di fatto possono mettere a repentaglio l’integrità del sito e condizionare pesantemente la sostenibilità futura del territorio. L’idea è che non deve esistere un territorio ‘di serie A’, intensamente tutelato, e un territorio di ‘di serie B’, dove invece tutto è possibile. È in gioco l’idea di ‘buon governo’ del territorio, dove l’eccezionalità deve essere normalità e dove la normalità va vissuta come eccezionalità.

Vanno rilette in questa prospettiva molte dimensioni classiche della montagna, quali l’abbandono del territorio, lo spopolamento, la rinaturalizzazione, le trasformazioni territoriali, gli impatti del turismo e della mobilità, che, specie in alcuni mesi estivi e invernali, assumono dimensioni esasperate; ma pure dimensioni legate alla cultura, alle professioni tradizionali e nuove, e anche all’innovazione, ai nuovi abitanti, ai giovani, alle nuove tecnologie che modificano e creano, fra l’altro, nuovi paesaggi.

Si sta facendo strada un concetto nuovo di territorio e di paesaggio, che diventa non solo il luogo in cui si vive e si lavora, ma il luogo che conserva e produce la storia degli uomini che lo hanno abitato e lo abitano trasformandolo in continuazione, e dove assumono pregnante e dirimente significato il valore e il senso dei luoghi sia per le popolazioni locali, sia per la platea più ampia di frequentatori del bene Patrimonio dell’Umanità. Vi è la consapevolezza che il territorio, qualunque esso sia, contiene un patrimonio diffuso, ricco di dettagli e soprattutto di una fittissima rete di rapporti e interrelazioni fra i tanti elementi che lo contraddistinguono. Da qui la necessità di una profonda riflessione attorno al significato profondo del paesaggio, agli attori e ai decisori coinvolti, agli *stakeholders*, ai pubblici di riferimento, ai processi decisionali.

E in questo contesto assume rilevanza fondamentale il tema della patrimonializzazione, intesa sia come ‘proprietà’ sia come ‘patrimonio’; allora, in conclusione, è lecito porsi l’interrogativo: *di chi sono le Dolomiti?* Le molte risposte possibili possono così aprire diversi e talvolta contrapposti percorsi di *governance*, a seconda che le Dolomiti siano delle comunità locali, o degli amministratori, o dei turisti, o degli alpinisti, o dei pianificatori, o... dell’umanità?

¹ I 981 beni a oggi iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco e presenti in 160 stati membri sono suddivisi in culturali (759), naturali (193) e misti (29). In Italia sono riconosciuti 49 beni, dei quali solo quattro naturali: le Isole Eolie, il Monte San Giorgio, le Dolomiti e, dal giugno 2013, l’Etna. A questi vanno aggiunti anche quattro beni iscritti come capolavori del Patrimonio Orale e Immateriale. [I dati riferiti dall’autore sono aggiornati al 2012: per i successivi aggiornamenti, v. <http://whc.unesco.org/en/list/>, N.d.R.]

The 981 properties now inscribed in the Unesco World Heritage Site List and present in 160 member states are divided into cultural (759), natural (193) and mixed (29). In Italy 49 properties have been recognised, of which only four are natural: the Aeolian Islands, Monte San Giorgio, the Dolomites and, since June 2013, Mount Etna. To these we must also add the four properties inscribed as Oral and Intangible Heritage. [The author’s information is updated to 2012: for further updates see <http://whc.unesco.org/en/list/>, *Editor’s note*].

² La Convenzione sul Patrimonio Mondiale dell’Umanità è stata adottata dall’Unesco nel 1972 e definisce non solo le modalità d’iscrizione alla Lista, ma anche i criteri di riconoscimento che sono stati definiti in dieci tipologie. I criteri sulla base dei quali sono state riconosciute le Dolomiti sono quelli di “presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica” (VII) e di “costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell’evoluzione della Terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative” (VIII).

The Convention on the World Heritage was adopted by Unesco in 1972 and sets out not only the methods for inscription in the List, but also the criteria for recognition in ten categories. The criteria on the basis of which the Dolomites were recognised were (VII), “to contain superlative natural phenomena or areas of exceptional natural beauty and aesthetic importance”, and (VIII), “to be outstanding examples representing major stages of earth’s history, including the record of life, significant on-going geological processes in the development of landforms, or significant geomorphic or physiographic features”.

³ Le Province sono quelle dotate di autonomia speciale di Trento e Bolzano e quelle ordinarie di Belluno, Pordenone e Udine. Le due Regioni sono quelle del Veneto, a statuto ordinario, e quella a statuto speciale del Friuli Venezia Giulia.

The Provinces are the autonomous provinces of Trento and Bolzano and the ordinary provinces of Belluno, Pordenone and Udine. The two Regions are Veneto and Friuli Venezia Giulia, the latter having a special statute.

⁴ Nell’area dolomitica sono presenti, oltre naturalmente a quella italiana, anche comunità di lingua tedesca, ladina e friulana: comunità che nel corso dei secoli hanno dato vita a forme di civiltà e a culture specifiche, e che le vicende storiche hanno spesso separato e contrapposto. A oggi, ognuna di queste comunità gode di diversi gradi di autonomia e valorizzazione.

In the Dolomites there are communities – apart from the Italian-speaking ones, of course – that speak German, Ladin and Friulian. Over the centuries these communities have given life to specific civilisations, and their historical vicissitudes have often been separate or in opposition. Nowadays these communities enjoy varying levels of independence and development.

⁵ Di fatto, nell’immaginario e nella percezione collettiva il termine ‘Dolomiti Unesco’ riconduce all’intera area dolomitica e non solo ai nove siti inseriti nella Lista Unesco, caricando quindi il riconoscimento ottenuto di opportunità e potenzialità non sempre giustificate. È questa una questione rilevante, come più avanti si cercherà di esplicitare.

As a matter of fact, the general public thinks of the ‘Unesco Dolomites’ as the entire dolomitic area and not only the nine sites inscribed in the Unesco List, thus expecting the recognition attained to provide opportunities that are not always realistic. This is a relevant question, as we will try to explain later.

⁶ Unesco, World Heritage Committee, *Report of Decision*, Seville 22-30 June 2009, WHC-09/33.COM/20, p. 187 (trad. it.). <http://whc.unesco.org/en/list/1237> (13/08/2014).

⁷ Un significativo esempio è quello dell’alpinista scrittore Julius Kugy; si veda Kugy G., *Dalla vita di un alpinista*, Lint Editoriale, Trieste 1985 (ed. or. *Aus dem Leben eines Bergsteigers*, München 1925).

A significant example is that of alpinist-writer Julius Kugy, see Kugy J., *Dalla vita di un alpinista*, Lint Editoriale, Trieste 1985 (also: *Aus dem Leben eines Bergsteigers*, München 1925).

to innovation, to new residents, the young, the new technologies that alter and create, amongst other things, new landscapes.

We are making headway with a new concept of territory and landscape, which is becoming not only the place in which we live and work, but which preserves and produces the history of the men and women who have lived there and who continue to live there, constantly transforming it, and where the value and the sense of the places assume a fundamental and decisive meaning both for the local populations and for the increasing number of visitors to the World Heritage site. There is awareness that the territory, whatever it is, contains a widespread kind of heritage, rich in details, and above all a dense network of relationships and links between the various elements that mark it. This leads to the need for careful consideration of the profound meaning of the landscape, the players and the decision-makers involved, the stakeholders, the public and the decision making processes.

And it is in this context that the question of capitalisation, meaning both ‘ownership’ and ‘heritage’, comes into play; so, in conclusion, it is right to ask: *who do the Dolomites belong to?* The many possible answers can thus open diverse and at times contrasting methods of governance, according to whether the Dolomites belong to the local communities, to administrators, to tourists, to alpinists, to planners, or... to mankind?

⁸ Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze 2000. European Convention on Landscape, Firenze 2000.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ Il testo del riconoscimento, in sintesi, così riporta: “Dal punto di vista geomorfologico le Dolomiti sono di rilievo internazionale, come il sito classico dello sviluppo delle montagne in rocce dolomitiche. L’area mostra un’ampia gamma di morfologie connesse all’erosione, al diastrofismo e alla glaciazione. [...] Di importanza internazionale sono inoltre i valori geologici [...]. I valori scientifici del bene sono inoltre supportati dalle prove di una lunga storia di studi e ricognizioni a livello internazionale. Considerato nel suo insieme, il complesso di valori geomorfologici e geologici costituisce un bene di importanza globale”. Unesco, World Heritage Committee, *Report of Decision* cit., p. 187 (trad. it.).

The text reads: “The Dolomites are of international significance for geomorphology, as the classic site for the development of mountains in dolomitic limestone. The area presents a wide range of landforms related to erosion, tectonism and glaciation. [...] The geological values are also of international significance [...] The scientific values of the property are also supported by the evidence of a long history of study and recognition at the international level. Taken together, the combination of geomorphological and geological values creates a property of global significance”. Unesco, World Heritage Committee, *Report of Decision* cit., p. 187.

¹¹ La prima candidatura comprendeva un territorio molto più vasto rispetto a quello di oggi. Infatti, inizialmente la richiesta prevedeva l’inserimento del bene per tutti e quattro i criteri naturalistici e per un sistema costituito da 22 siti.

The first candidature included a territory much more extensive than the one recognised. In fact, at first the application included all four naturalistic criteria and a system composed of 22 sites.

¹² Unesco, World Heritage Committee, *Report of Decision* cit., pp. 187-189.

¹³ Per approfondimenti, si rimanda alla vastissima bibliografia multidisciplinare prodotta sulle Dolomiti e sulle Alpi in generale e ai materiali illustrativi specifici editi o presenti nei diversi siti istituzionali, nonché al dossier di candidatura: Gianolla P. *et al.*, *Nomination of the Dolomites for Inscription on the World Natural Heritage List Unesco. Dossier*, Artimedia, Trento 2008.

For more information see the vast, multidisciplinary bibliography on the Dolomites and the Alps in general, and the illustrative material specifically published or presented in the various institutional sites, and the candidature itself: Gianolla P. *et al.*, *Nomination of the Dolomites for Inscription on the World Natural Heritage List Unesco. Dossier*, Artimedia, Trento 2008.

¹⁴ Per una lettura organica e problematica della Marmolada, si veda in particolare il recente volume di Carton A., Varotto M. (a cura di), *Marmolada*, Cierre Edizioni, Verona 2011.

For a complete and problematic reading of the Marmolada, see in particular the recent volume by Carton A., Varotto M. (eds.), *Marmolada*, Cierre Edizioni, Verona 2011.

¹⁵ Il 9 ottobre 1963, un’enorme frana, di circa 270 milioni di m³, scivolò nel lago artificiale del Vajont provocando un’ondata che superò la diga e si abbatté sul paese di Longarone e, risalendo le pendici del lago, sugli abitati di Erto e Casso, provocando quasi 2000 vittime.

On October 9th 1963, an enormous landslide of about 270 millions cubic meters landed in the Vajont reservoir, causing a tidal wave that overtopped the dam and flooded the villages of Longarone, Erto and Casso, causing almost 2,000 victims.

¹⁶ La denominazione della Fondazione propone il termine ‘Dolomiti’ nelle quattro lingue parlate nell’area: italiano, tedesco, ladino e friulano. Per la struttura, lo statuto e le azioni della Fondazione, si rimanda al sito ufficiale: <http://dolomitiunesco.info/it/>.

The name of the Foundation includes the term ‘Dolomites’ in the four languages spoken in the area: Italian, German, Ladin and Friulian. For the structure and the activities of the Foundation, see the official website: <http://dolomitiunesco.info/it/>.

¹⁷ Va qui sottolineato che sia le aree cuore sia le aree tampone lambiscono i centri abitati e quindi di fatto non includono direttamente le comunità locali, che invece rivendicano, pur essendo esterne ai confini del bene, un ruolo attivo nella gestione e nelle politiche di sviluppo, in quanto comunque da sempre utilizzatrici del bene. It must be emphasised that the core areas and the buffer zones touch on the residential settlements and therefore do not directly include the local communities, who claim,

although they are outside the boundaries of the property, an active role in its management and development policies, since they are in any case users of the property.

¹⁸ Cfr. Gianolla *et al.*, *Nomination of the Dolomites* cit.

¹⁹ Il tema del marchio è particolarmente dibattuto, in quanto esso viene considerato come strumento primario di comunicazione e promozione anche turistica e commerciale. Il problema è che l’Unesco, ultimamente, ha posto notevoli limitazioni all’uso del marchio dei beni Patrimonio dell’Umanità, eliminando di fatto la possibilità di un suo utilizzo a fini commerciali. Per questo la Fondazione ha previsto una versione del marchio privo dell’insegna Unesco.

The question of the logo is particularly delicate, since it is considered a key commercial, tourist communication and promotion tool. The problem is that Unesco has set considerable limits on the use of the brand of the World Heritage sites, effectively eliminating its use for commercial purposes. For this reason, the Foundation has designed a version of the brand without the Unesco logo.

²⁰ Più dell’85% dell’area riconosciuta ricade entro qualche tipologia di area protetta, quindi di fatto è già interessata da politiche di conservazione e tutela.

More than 85% of the recognised area falls within some kind of protected area and is therefore already subject to conservation and protection policies.

²¹ Particolarmente sentito e dibattuto è il tema della regolamentazione del traffico, in particolare durante il periodo estivo, lungo i frequentatissimi passi dolomitici e, altro caso esemplare, lungo la strada che da Misurina conduce ai 2230 m del rifugio Auronzo ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo, con relativo ampio parcheggio in quota.

The question of regulation of the traffic is particularly felt and discussed, especially during the summer season, both along the dolomitic passes and (another exemplary case) along the road that goes from Misurina to the Auronzo shelter 2230 m, at the foot of the Tre Cime di Lavaredo group, with its high altitude car park.

²² Nell’ottobre 2011 ha avuto luogo la missione di monitoraggio del sito “Dolomiti Unesco” da parte degli ispettori ed esperti dell’IUCN (International Union for Conservation of Nature), per valutare lo stato di sviluppo delle attività e delle azioni previste dal Piano di gestione. La valutazione data nel report finale offre una ‘fotografia’ sulla realtà del sito “Dolomiti Unesco”, sui passi compiuti nei primi anni di vita come sito Patrimonio dell’Umanità, sui progetti da realizzare e sugli obiettivi ancora da raggiungere. Si veda IUCN, *Mission Report. Reactive Monitoring Mission, The Dolomites (Italy) 2-8 October 2011*, IUCN, Gland, 2011. Il risultato della missione può dirsi di certo soddisfacente, visto il riconoscimento positivo della gestione e delle attività della Fondazione Dolomiti Unesco.

In October 2011 a mission for the monitoring of the Unesco Dolomites site was undertaken by inspectors and experts from IUCN (International Union for Conservation of Nature), in order to evaluate the state of the activities and actions included in the management plan. The final report offers a ‘photograph’ of the situation of the site and the steps taken during its first years as a World Heritage site, of the projects to be carried out and the objectives still to be reached. See: IUCN, *Mission Report. Reactive Monitoring Mission, The Dolomites (Italy) 2-8 October 2011*, IUCN, Gland, 2011. The result of the mission can certainly be considered satisfactory, given the positive recognition of the management and the activities of the Fondazione Dolomiti Unesco.